

«Film emozionante sulle radici della libertà»

“Carnia 1944” è un caso culturale: sale piene, doppie visioni e partecipazione
Il coordinatore scientifico Zannini: nei momenti di crisi si interroga il passato

di ANDREA ZANNINI *

Semplificando si potrebbe dire che in Friuli, a pochi chilometri l'uno dall'altro, si sono avuti sia l'episodio più tragico della Resistenza, l'eccidio di Porzus, sia il suo momento più alto, la Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli, il più convincente, anche se effimero, esperimento di democrazia partecipativa nel cuore dell'occupazione tedesca.



Mentre la strage compiuta tra partigiani nelle malghe di Porzus, come ha scritto recentemente Raul Pupo, appartiene a una logica “jugoslava” di lotta ideologica, la Zona libera che ebbe come capitale Ampezzo fu un laboratorio nel quale presero corpo alcune delle conquiste che si sarebbero concretizzate molti mesi e migliaia di morti dopo: la democrazia, una scuola libera, l'autonomia locale, il voto alle donne.

Per raccontare questa straordinaria, ma sottovalutata vicenda il regista Marco Rossitti, lo sceneggiatore Carlo Tolazzi e Riccardo Maranzana, coautore del soggetto e attore protagonista, hanno scelto il cinema di finzione. Avvalendosi di molte delle migliori professionalità



Un fotogramma tratto dal film “Carnia 1944, un'estate di libertà”

della regione, dal direttore della fotografia Bruno Beltramini, all'autore delle musiche Teho Teardo, ad attori come Max Somaglino, gli autori di “Carnia 1944 un'estate di libertà” hanno coraggiosamente deciso di costruire una storia attorno ai volti e alle domande di un gruppo di adolescenti, scelti dopo un accurato casting nelle scuole carniche. Il film, che dura 50 minuti, affronta con leggerezza ma con una forte partecipazione emotiva tutti i nodi storici della vicenda. Ad esempio la legittimità delle azioni partigiane che generavano le rappresaglie tedesche, come l'incendio di Forni

di Sotto del 26 maggio 1944, o i motivi della grande partecipazione popolare che infoltì le fila dei combattenti. Senza tacere gli aspetti più controversi, come il non sempre facile rapporto tra partigiani e popolazione, in un'area montuosa affamata dall'accerchiamento nazifascista. «Non c'era casa che non avesse un uomo in campo di prigionia o un ragazzo in montagna», ricorda Giovanni Spangaro “Terribile”, l'imprenditore che allora era un ragazzino che teneva il mitra Sten ai capi partigiani e che ha ora deciso di dedicarsi a valorizzare questa storia. Grazie a lui l'Università degli

studi di Udine e la Regione Friuli Venezia Giulia hanno promosso un progetto ricerca e divulgazione scientifica significativamente intitolato “Le radici della libertà e della democrazia”, che ha già dato vita ad un percorso didattico multidisciplinare, un convegno internazionale di studi storici, una mostra documentaria e fotografica, un progetto di turismo storico e ambientale. Per assistere a “Carnia 1944 un'estate di libertà” il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che è sempre stato vicino al progetto, si recherà questa mattina all'università. Ma il film ha già avuto una quindicina di repliche a Udine, Trieste, Pordenone e in piccoli centri. Anche se forse non dovrebbe dirlo chi scrive, che dell'iniziativa è il coordinatore scientifico, è a suo modo un piccolo caso culturale: sale piene, doppie visioni, grande interesse e partecipazione emotiva. Ci siamo chiesti il perché di questo risultato. Oltre alla semplicità e bellezza del film, non abbiamo trovato altra risposta che la più semplice: nei momenti di crisi e incertezza, è naturale rivolgere domande al nostro passato.

E la Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli, “repubblica resistenziale ma civile”, come ricorda Romano Marchetti (99 anni) in coda al film, della nostra contraddittoria democrazia è un progenitore nobile.

* docente di storia moderna all'Università di Udine



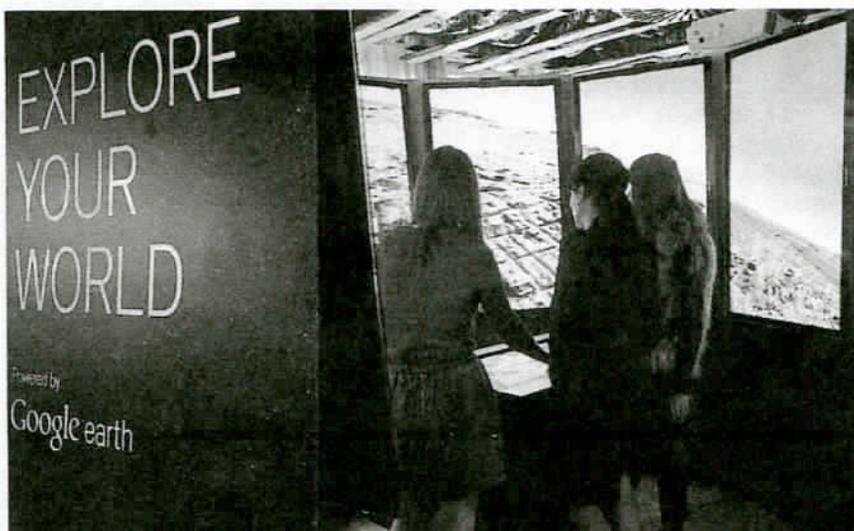
La cultura non può essere gratis L'idraulico e il panettiere, giustamente, si pagano. L'informazione, la cultura e lo spettacolo invece "devono" essere regalati. Ma la qualità ne risente

No Se chiamo l'idraulico, non pretendo che venga gratis (a volte non viene neppure a pagamento). Se compro il pane, non pretendo che il panettiere me lo regali; ha lavorato, ha avuto delle spese, è giusto che io lo paghi e lui ne tragga un giusto profitto. Credo che queste ovvietà siano ampiamente condivise.

Eppure per la cultura, per l'informazione, per lo spettacolo, non valgono. La cultura, l'informazione, lo spettacolo devono essere gratis. Si rubano, masterizzando, scaricando, piratando. Oppure devono essere gentilmente offerti: regalati. Il professore, il giornalista, il musicista devono lavorare gratis, o pagati dallo Stato, o per aziende in perdita. E non importa se alla fine la qualità ne risente – a cavallo donato non si guarda in bocca –, i lavoratori dell'industria culturale sono demotivati, i giornali privati di indipendenza economica sono meno liberi.

Intendiamoci: non è questione di mecenatismo, di liberalità, di filantropia. È questione di mercato. Da una parte l'industria culturale si deve riorganizzare: gli editori francesi per esempio sono riusciti a far pagare Google, aprendo una strada. Dall'altra parte magari si comincerà a capire che, così come è difficile improvvisarsi idraulici o panettieri, il mondo di "you reporter", in cui tutti scrivono e nessuno legge, tutti riprendono e nessuno guarda, è un mondo alla rovescia. È il mondo in cui una caduta o un tuffo sbagliato o un animale grazioso fanno più audience di una guerra civile da centomila morti. È il mondo dove un bravo attore prende il 25% dei voti e manda in Parlamento un gruppo di bravi ragazzi. Forse non è il migliore dei mondi possibili.

No I lettori con cui sono rimasto in contatto dai giorni del terremoto in Emilia mi segnalano, a proposito del "decreto funzionale ai risarcimenti assi-



Questione di mercato

L'industria culturale si deve riorganizzare: gli editori francesi hanno aperto una strada, facendo pagare Google.

curativi zona cratere Emilia Romagna", che è stata negata la detassazione dei contributi che arrivano da assicurazioni private. Le grandi aziende del biomedicale hanno potuto iniziare subito la ricostruzione grazie al rimborso assicurativo, peraltro senza alcun aiuto dallo Stato; ora non si meritano una stangata fiscale. "Siamo forse cittadini di serie B?" è la domanda, che giro a governo e Parlamento.

Sì Non fu retta da politici famosi come quella dell'Ossola, non ebbe, come ad Alba, scrittori tipo Fenoglio, non è nota come quella di Mon-

tefiorino. Ma la Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli fu la più grande tra le zone sottratte al controllo nazifascista nell'estate del 1944: oltre 40 comuni a cavallo tra le province di Udine, Pordenone e Belluno, circa gomila abitanti che poterono per qualche mese conoscere la libertà e la democrazia. È in corso da tre anni un grande lavoro di recupero della memoria, grazie alla Regione e all'Università di Udine (<http://repubblicadellacarnia1944.uniud.it/liniziativa>). Sono nati un laboratorio multimediale per gli studenti della scuola secondaria realizzato dalla De Agostini scuola (<http://www.scuola.com/carnia/>); un volume di ricerche pubblicato dal Mulino (http://www.mulino.it/edizioni/volumi/scheda_volume.php?vista=scheda&ISBNART=24419); il film *Carnia 1944. Un'estate di libertà* (M. Rossitti, 2012) che è stato visto dal presidente Napolitano e trasmesso il 2 giugno scorso da Speciale TG1 (<http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/rubriche/ContentItem-9b79c397-b248-4c03-a297-68b4b666e0a5.html>); e un percorso di turismo ambientale e della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita di Napolitano Stamane a Udine si scoprono i dettagli

Vertice in prefettura con Galante e il dirigente Ambrosio
Probabile presenza in municipio o nella sede della Somsì

di Stefano Polzot

La data c'è, ovvero l'11 maggio; il periodo anche, fino alla tarda mattinata; il programma ancora no. Proprio per definire i dettagli della presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in Friuli e anche a Pordenone si terrà stamane, alle 11, nella sede dell'Ufficio territoriale del Governo di Udine un incontro ai massimi livelli con l'obiettivo di concertare i dettagli degli incontri.

Accolti dal prefetto di Udine, saranno presenti il responsabile e il consigliere della sicurezza del Quirinale, oltre all'inviato dell'ufficio del cerimoniale, mentre la delegazione pordenonese sarà composta dal prefetto di Pordenone, Pierfrancesco Galante, e dal capo di gabinetto del Comune capoluogo, Bernardo Ambrosio.

Come è noto, Napolitano giungerà a Udine nel tardo pomeriggio del 9 maggio da Padova in tempo per seguire all'ateneo friulano la proiezione del film di Marco Rossitti "Carnia '44". Il giorno seguente sono in programma le visite a Porzûs e a Gemona, dove Napolitano riceverà la cittadinanza onoraria del comune simbolo della ricostruzione dopo il sisma. Non è escluso poi che la visita possa proseguire a Illegio. Quindi il rien-



Il prefetto Pierfrancesco Galante

tro a Udine dove Napolitano pernoverà, per poi, la mattina dell'11 maggio, giungere fino a Pordenone. Si sta pensando, in particolare, a un incontro nella loggia del municipio o al teatro Verdi alla presenza delle massime autorità o alla visita alla sede della Società operaia di mutuo soccorso, sempre in corso Vittorio Emanuele.

Il Capo dello Stato quindi dovrebbe spostarsi nel primo pomeriggio o a Rivolto oppure ad Aviano dove l'aereo presidenziale lo riporterà a Roma.

L'altro giorno c'è stato un incontro tra il prefetto Galante, il presidente della Provincia, Alessandro Ciriani, e il sindaco, Claudio Pedrotti, per individuare un fatto simbolico che possa accompagnare la visita del Capo dello Stato, un evento che si è concretizzato solo negli ultimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dal 9 all'11 maggio in Friuli

**CON I GIOVANI**

Il Presidente con il rettore Compagno, il regista e i giovani ieri nell'aula magna dell'Università di Udine in piazzale Kolbe

**IL DOCUMENTARIO**

Napolitano ha assistito alla proiezione del filmato sulla libera Repubblica della Carnia, apprezzandone contenuti e linguaggio

**CON IL RETTORE**

Cristiana Compagno ieri assieme al capo dello Stato

LA VISITA Il Presidente in Friuli

**A UDINE**

Intervento fuori programma per spiegare il senso della visita Richiami al "modello Friuli"

I due momenti dell'arrivo del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a lato accompagnato dal presidente della Regione Tondo, dal sindaco Honsell e dal rettore Compagno (foto PressPhoto Lancia)

«Siete la terra delle eccellenze»

Patrizia Disnan

UDINE

L'intervento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano nell'aula magna dell'Università di Udine è stato un dono inaspettato e ha chiarito il significato della visita che si apriva. «Tenevo in particolare a tornare in Friuli, avvicinandosi la scadenza mio mandato, per una visita complessiva, che raccogliesse la ricchezza delle esperienze e delle eccellenze che può vantare» ha esordito. Le sequenze del film dedicato alla Repubblica della Carnia avevano appena cessato di scorrere sullo schermo e Napolitano ha fatto partire il suo ragionamento proprio dalla guer-

ra di Liberazione. «Qui l'esperienza della Repubblica di Carnia fu qualcosa di assolutamente originale, con punti di contatto in particolare con la Repubblica della Val d'Ossola. Esempi di enorme interesse - ha affermato - Quando sentivo descrivere il modo in cui venne concepito l'esercizio della democrazia e della vita libera associata della Carnia pensavo a qualcosa che ricorda la polis greca, con molti elementi di democrazia diretta e partecipazione». L'ha definita "anticipatrice di intuizioni e di scelte che poi vennero compiute dall'Italia unificata". E Napolitano, come avrebbe ribadito più tardi a Faedis, ha fatto cenno all'eccidio di Porzus e ha

ricordato il discorso di insediamento che pronunciò sette anni fa, il 15 maggio 2006, attirandosi anche critiche, quando sottolineò l'importanza di superare vecchie divisioni. Ombre, eccessi e aberrazioni della Resistenza "non avremmo più dovuto rimuovere". «Richiami di verità essenziali - ha sostenuto - per dar forza alla realtà complessivamente luminosa della Resistenza, qui e in altre parti Paese».

Napolitano quindi ha riconosciuto in una "terra ballerina" come la nostra, dove sono frequenti i terremoti, che "quando si è trattato di ricostruire non tutte le esperienze sono state così brillanti, positive, non tutti i risultati paragonabili a

quello del Friuli". Infine l'eccellenza della nostra Università che con quella di Trieste continua a ottenere risultati con ridotte risorse (il rettore di Trieste Peroni si tratta di un riconoscimento che sprina a proseguire sulla via della collaborazione e dell'integrazione). «Continuerò fino all'ultimo giorno a spendermi per questa causa: è stato errore grave tagliare in modo indiscriminato la spesa pubblica nelle sue componenti anche meno produttive, o addirittura parassitarie, e insieme nelle componenti importanti per il futuro, l'occupazione e la valorizzazione del nostro capitale umano» ha promesso il Presidente. «Si sta cambiando registro - ha assicura-



to -: quando si parla "spending review", esame selettivo della spesa pubblica, credo debba finalmente farsi valere l'assoluta priorità della spesa, dell'investimento pubblico e privato per la ricerca, la formazione, l'alta formazione, il sistema universitario, gli istituti di ricerca. Credo si stia andando questa direzione. Mi muoverò, nei limiti dei miei poteri e delle mie prerogative, perchè questa scelta venga fatta nelle prossime settimane in modo netto. Qui c'è una parte importante della risposta che le generazioni future attendono».

«Noi dalle nuove generazioni ci attendiamo molto, non solo per un avanzamento delle nostre Univer-

sità» ha continuato Napolitano, osservando che, mentre nel Paese la partecipazione civile ha un forte sviluppo la partecipazione politica è in crisi. «Guai se in Italia tra i giovani prevale un fenomeno di fuga dalla politica» ha ammonito con preoccupazione, rivolgendosi infine direttamente alla rappresentante degli studenti, Alice Buosi, apprezzandone le parole. «Tutti noi dobbiamo difendere quello che c'hanno lasciato i costruttori di libertà e di democrazia del nostro Paese e resistere ai regressi - ha concluso - difendere e resistere sì, ma dobbiamo progredire». Costruire il nuovo, come il Friuli già fa.

© riproduzione riservata



Note e parole in rifugio, cultura ad alta quota

Presentata la rassegna estiva che spazierà tra i monti del Friuli, della Carinzia e del Veneto. Musica, ambiente e cinema

► TRIESTE

Termine e concetto d'attualità, quello di rifugio, in tempi di crisi. Lo smarrimento spinge quasi tutti a cercare protezione e rassicurazione, un luogo reale o virtuale in cui avere un tetto sulla testa e del terreno sotto i piedi, per sfuggire all'imperversare degli elementi e allo scivolamento verso l'abisso.

C'è una grande analogia con il rifugio alpino, che proprio questo è: uno spazio piano e coperto, che consente di riposare il corpo e calmare i nervi, passando dalla fascinosa verticalità dell'ambiente montano, alla "normalità" orizzontale. Appoggio per alpinisti ed escursionisti, ma anche fondamentale presidio per l'ambiente, il rifugio risente oggi dei ritmi sempre più tagliati del vivere, che ne ha ridotto la primaria funzione di luogo di sosta notturna, costringendo i gestori a cercare nuove forme di offerte.

In questo contesto si inserisce *Note e parole in rifugio*, piccola stagione estiva in quota promossa da Assorifugi, il sodalizio di categoria che riunisce titolari di rifugi friulani, veneti, e, da quest'anno, anche della vicina Carinzia. La manifestazione è stata presentata ieri a Trieste del presidente regionale Stefano Sinuello, presenti l'assessore regionale al Turismo Federica Seganti, e il presidente della



Il rifugio Marinelli e, a destra, il rifugio Pelizzo, due punti di ritrovo della montagna friulana coinvolti nelle iniziative promozionali dell'estate



Banca di Cividale Lorenzo Pelizzo (sponsor della manifestazione, con i Magazzini Vidussi).

Giunta alla 16ª edizione, *Note e parole*, in programma tra luglio e agosto, rappresenta una piccola sfida, quella di portare pillole di cultura in alta montagna, con eventi musicali o approfondimenti su temi che riguardano le "terre alte". Quest'anno avrà un'accentuata impronta filmica. Tra gli appuntamenti spiccano infatti il recente *Carnia 1944. Un'estate*

di libertà di Marco Rossitti (proiettato pochi giorni fa all'Università di Udine, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano), e *Fachiri. Echi verticali* di Giorgio Gregorio, dedicato al "Grongo", il grandissimo alpinista triestino Enzo Cozzolino, di cui ricorre il quarantennale della scomparsa.

Oltre alle due proiezioni, sempre nel campo cinematografico, ci sarà anche un incontro con Dante Spinotti, direttore della fotografia tra i più affer-

mati in campo internazionale. Verrà poi dato spazio ad altri temi, come quello della conflittualità tra la pulitura degli alvei fluviali e i danni alla vegetazione ripariale (relatore sarà Livio Poldini, professore emerito di botanica), oltre agli appuntamenti musicali, tra i quali le esibizioni dell'Orchestra di saxofoni del Conservatorio di Udine, del Quartetto con Fuoco, e dell'Harmonie Brass Quartet.

Al consueto programma di incontri e concerti si affianca *Girarifugio*, una sorta di gioco

dell'oca a punti, con premio per i frequentatori più assidui delle montagne, nel Friuli, nel vicino Veneto e in Austria. Su una scheda, gratuita e distribuita anche in città, si apporranno i timbri dei rifugi (che valgono un punto per le strutture turistiche, due per quelle alpinistiche più uno per ogni pernottamento), e, raggiunti i 18 punti, si riceverà quale riconoscimento una maglia tecnica personalizzata.

Luciano Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA UFFICIALE » MERCOLEDÌ A PORDENONE

di Stefano Polzot

Tra cerimoniale, procedure di sicurezza, coinvolgimento della cittadinanza e pulizia del centro si sta lavorando alacremente per accogliere il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che mercoledì sarà a Pordenone per la visita ufficiale alla città.

Il programma. Il Capo dello Stato giungerà a Pordenone intorno alle 11 in arrivo da Udine. Dovrebbe sostare in centro e quindi percorrere a piedi, accolto dal sindaco, Claudio Pedrotti, una parte di corso Vittorio Emanuele per incontrare i cittadini. Quindi la cerimonia ufficiale in municipio con la partecipazione del consiglio comunale che dovrebbe durare circa un'ora. Dopo il presidente si trasferirà all'hotel Moderno dove pranzerà e quindi si fermerà per un breve riposo. L'incontro al Polo tecnologico di Pordenone, accolto dal presidente, Nicola Zille, e dal suo predecessore, Michelangelo Agrusti, avverrà intorno alle 16. Saranno presenti i rappresentanti politici e delle categorie economiche. Dopo non più di un'ora, il corteo presidenziale si trasferirà all'aeroporto di Aviano dove Napolitano prenderà il volo per Roma.

I discorsi. Tra le curiosità che fanno parte del cerimoniale del Quirinale il fatto che tutti i discorsi ufficiali sono stati già fatti pervenire a Roma dove vengono esaminati e quindi possono subire delle correzioni nel caso risultino non opportuni.

Bandiere. Sono già diverse decine i tricolori che cittadini e commercianti hanno ritirato presso l'ufficio relazioni con il pubblico del municipio in piazzetta Calderari. Sarà possibile farlo anche oggi e domani dalle 8 alle 19.30. L'appello del sindaco è a esporre il tricolore nella mattinata di mercoledì come segno di accoglienza nei confronti del presidente. In centro saranno presenti anche alcune scolaresche.

Viabilità. Durante il passaggio del corteo sarà inibita l'entrata e l'uscita dal parcheggio del tribunale. Sarà l'ordinanza dirigenziale a stabilire i dettagli.

Trasporti. La linea rossa subirà delle variazioni di percorso e orario. La postazione dei taxi di piazza XX Settembre sarà sospesa dalle 8 alle 14 e il servizio sarà



La città si prepara ad accogliere il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in visita mercoledì

Napolitano in città Allerta sicurezza e modifiche viarie

Scatta il piano delle forze dell'ordine con controlli mirati
Consegnate decine di bandiere. Discorsi all'esame del Colle

Primo incontro domani all'ateneo di Udine

Napolitano è atteso domani, alle 11, all'università di Udine dove assisterà alla proiezione del film di Marco Rossitti "Carnia 1944. Un'estate di libertà". Alle 12 si trasferirà a Faedis per incontrare i rappresentanti dell'amministrazione comunale dell'Associazione nazionale

partigiani osoppo. Nel pomeriggio, alle 16.30, renderà omaggio alla mostra allestita a Illegio e quindi si recherà a Gemona dove incontrerà i sindaci del Friuli. Mercoledì mattina, prima di arrivare a Pordenone, renderà omaggio ai caduti nel tempio di Cargnacco.

regolarmente svolto presso la stazione ferroviaria.

Uffici. Durante la mattinata di mercoledì tutti gli uffici comunali del palazzo municipale saranno chiusi al pubblico. Per recuperare il servizio saranno aperti in via straordinaria lo

stesso giorno dalle 14.30 alle 16.30. Tale provvedimento interesserà in particolare i servizi tributi, urbanistica ed edilizia e attività commerciali. L'anagrafe, invece, rimarrà regolarmente aperta.

Mercato. Il tradizionale appun-

tamento con gli ambulanti del mercoledì è anticipato a domani per ragioni di sicurezza.

Rifiuti. Il servizio non subirà variazioni, tuttavia lungo il tragitto del corteo i contenitori Napo dovranno essere ritirati immediatamente dopo il passaggio della Gea. In caso contrario il personale incaricato li rimuoverà. Pertanto chi prevede di non poter ritirare il contenitore in tempi rapidi è invitato a non esporlo.

Sicurezza. Tombini sigillati, potenziamento della vigilanza, controllo preventivo dei cassonetti e dei cestini portarifiuti: sono alcune delle misure che le forze dell'ordine stanno mettendo in campo nell'ambito del piano della sicurezza concordato la settimana scorsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMAZERO

La Repubblica della Carnia nella fiction di Rossitti

Arriva anche a Pordenone, finalmente, domani a Cinemazero con due proiezioni alle 20.30 e alle 22, il film di Marco Rossitti "Carnia 1944. Un'estate di libertà". Dedicato alla straordinaria storia della Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli il film che più che un documentario è strutturato con i caratteri della fiction, costituisce una tappa del progetto promosso dall'università di Udine e dalla Regione con il sostegno della Fondazione Crup per fare memoria e approfondire ciò che accadde nel 1944, quando per alcuni mesi, una quarantina di Comuni friulani e veneti vennero liberati dall'occupazione nazi-fascista. In quella zona si costituì una Repubblica partigiana comprendente tutte le forze politiche democratiche, nella quale si sperimentò un eccezionale spazio di libertà e partecipazione popolare che anticipò alcune delle conquiste dell'Italia repubblicana.

Si tratta di una storia poco conosciuta, tant'è che lo stesso Rossitti dichiara: «Quello che mi ha sorpreso di più, girando questo film, è la scarsa conoscenza che i carnici hanno di questa vicenda, di quella che lo storico Andrea Zannini definisce bene come memoria debole parlando di una sedimentazione della sofferenza». La scelta della fiction nasce dalla mancanza di materiali disponibili per la costruzione di un documentario che ha necessariamente bisogno di immagini d'epoca, filmati, reperti. «Quando abbiamo pensato di realizzare un documentario - precisa ancora Ros-



sitti - ci siamo scontrati con la mancanza di fonti. Le truppe ufficiali andavano a seguito dell'esercito non certo di un gruppo partigiani della Resistenza che ovviamente di tutto si preoccupava tranne che di dotarsi di macchine da presa e di documentare le battaglie. Inoltre quella era una zona in cui vigeva il coprifuoco, una zona proibita

in cui non si potevano scattare fotografie».

Così il lavoro ha preso la forma che il pubblico vedrà domani sera, alla presenza del regista con alcuni degli interpreti e l'autore delle musiche, Teho Teardo. Protagonisti appartenenti alla forza locale: dalla sceneggiatura di Carlo Tolazzi, al coordinamento scientifico di Andrea Zan-

nini. La consulenza storica è di Alberto Buvoli, Flavio Fabbroni, la fotografia è di Bruno Beltrami, il montaggio di Eleonora Cao, unico prestito da fuori regione. I costumi sono di Adrea Stanisci, suono in presa diretta di Francesco Morosini; la produzione esecutiva è di CinemaTeatroEden.

Volti friulani anche fra gli interpreti: Leonardo Zanier è Attilio, Riccardo Maranzana il professore, Giulio Magrini fa se stesso, Massimo Somaglino è Libero, Fabiano Fantini il sindaco di Ampezzo, Maurizio Fanin il parroco di Forni di Sotto, Claudia Grimaz Margherita Cecchetti Magrini, e gli studenti sono tutti ragazzi carnici.

Gabriele Giuga

A UDINE**Napolitano per Carnia 1944**

UDINE - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, martedì 29 maggio sarà all'Università di Udine per assistere alla proiezione del film-documentario "Carnia 1944. Un'estate di libertà", prodotto dall'Ateneo e dalla Regione. L'evento si terrà, con inizio alle 11, nell'aula magna dell'Ateneo, in piazzale Kolbe 4, nell'ambito dell'incontro intitolato "L'esperienza della Repubblica Libera della Carnia".

CINEMA In anteprima ieri a Udine la docufiction sulla Repubblica del 1944 ad Ampezzo

Partigiani della Carnia per le nuove generazioni

Alessia Pilotto

UDINE

«La gente si riuniva nel Palazzo del Governo di Ampezzo - dirà il professore - cercando di costruire un mondo migliore. Quei valori finiranno poi nella Costituzione, che ci permette di essere liberi. Vi pare poco?».

Una gita, nei bellissimi paesaggi montani; studenti che scoprono, lungo il tragitto, la storia della Repubblica libera della Carnia. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo vedrà il 9 maggio, ma intanto è stato presentato ieri in anteprima a Udine, all'auditorium delle Grazie, il film «Carnia 1944. Un'estate di libertà» di Marco Rossitti. La docufiction (per la divulgazione tra i giovani) è un'iniziativa dell'Università di Udine e della Regione per valorizzare la straordinaria esperienza storica che vide un'area di circa 2500 chilometri quadrati (e 90mila abitanti) affrancata nel 1944 dal Reich tedesco, dove si costituì una Repubblica e si sperimentarono la libertà e la partecipazione che anticiparono le conquiste dell'Italia repubblicana. Il film, sceneggiato da Carlo Tolazzi, è di fatto una

ricostruzione di quel periodo attraverso i volti dei ragazzini di oggi (studenti delle medie delle scuole carniche), che prendono coscienza dell'importanza di quella esperienza civile. In una sorta di flash-back, in ogni luogo vengono rievocati fatti (come, a Passo Rest, le partenze delle donne che andavano in pianura a reperire i viveri) e delineati i protagonisti (come Aulo Magrini, la cui storia è raccontata dal figlio stesso), escamotage per corredare la narrazione con inserti di costruzione. Il mediometraggio si conclude con dei brevi interventi dei partigiani che vissero davvero quel periodo.

Tra gli attori ci sono Riccardo Maranzana, Leonardo Zanier, Massimo Somaglino e Claudia Grimaz. «per l'Università, questo film - ha detto il rettore dell'Ateneo friulano, Cristiana Compagno -, è un atto d'amore verso il territorio». «In un momento di crisi - ha commentato il presidente della Regione Renzo Tondo - vogliamo offrire a Napolitano non solo una ricostruzione storica, ma anche un'attua-

lizzazione di cosa è stata la Carnia Libera: il concetto di autonomia non vuole essere un privilegio, ma un'attenzione verso una regione che può fare molto per il Paese». In sala c'era anche l'ampezzino (ex partigiano) Giovanni Spangaro "Terribile": è lui che ha rincorso (le parole sono di Compagno) il rettore e Tondo (entrambi carnici) per convincerli, con successo, a sostenere il progetto.

© riproduzione riservata



ATTORI I giovani che interpretano gli studenti in gita tra i monti della Carnia

A PORDENONE Questa sera doppia proiezione a Cinemazero con Rossitti e Theardo

Ecco il film sulla Repubblica della Carnia

PORDENONE - C'è anche una scena girata a Monte Rest nel film "Carnia 1944. Un'estate di libertà" di Marco Rossitti, che nel suo "tour" di proiezioni in regione farà tappa a Pordenone, oggi (ore 20.30 e 22) a Cinemazero. Di quella straordinaria e irripetibile - anche se breve - epopea che vide alcuni territorio montani del Friuli conquistare autonomia e libertà contro gli occupanti nazi-fascisti, non solo la Carnia fece parte anche se della Repubblica fu la culla e il cuore, ma anche l'Alto Pordenonese con le sue vallate: Valcelli-



PARTIGIANI

Un'immagine del film di Marco Rossitti Carnia 1944

na, Val Tramontina, Val d'Arzino. Ovvi quindi l'interesse e la curiosità, anche da questa parte del Tagliamento, per conoscere un'importante pagina di storia che riguarda uno dei periodi più drammatici, ma dal quale sarebbero poi nate la democrazia e la libertà sancite dalla nostra Costituzione, molti principi della quale furono anticipati proprio dalla Repubblica della Carnia.

La serata di Pordenone - alla quale saranno presenti il regista Rossitti e alcuni degli interpreti e degli sceneggiatori e vedrà ospite anche l'autore delle musi-

che, Teho Teardo - è organizzata in collaborazione con Cinemazero, dove la proiezione sarà replicata per le scuole nella mattinata di lunedì 28 maggio (alle ore 11,00 in Sala Grande).

"Carnia 1944. Un'estate di libertà" è un film di Marco Rossitti da un'idea di Giovanni Spangaro "Terribile", sceneggiatura di Carlo Tolazzi, coordinamento scientifico di Andrea Zannini, consulenza storica di Alberto Buvoli, Flavio Fabbroni; la fotografia è di Bruno Beltramini, il montaggio di Eleonora Cao, le musiche di Teho Teardo, i costumi di Adrea Stanisci, suono in presa diretta e sound design di Francesco Morosini; la produzione esecutiva è di CinemaTeatroEden. Il film è dedicato alla storia della Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli, parte del progetto promosso dall'Università di Udine e dalla Regione con il sostegno della Fondazione Crup. In quella zona nel 1944 per alcuni mesi si costituì una Repubblica partigiana comprendente tutte le forze politiche democratiche, nella quale si sperimentò uno spazio di libertà e partecipazione popolare che anticipò alcune delle conquiste dell'Italia repubblicana.

DAL 24 LUGLIO ALL'8 AGOSTO, LE RIPRESE DEL FILM SULLA REPUBBLICA PARTIGIANA DELLA CARNIA E DELL'ALTO FRIULI

Alle radici della libertà

Sarà raccontata la vicenda, svoltasi nel 1944, della Zona libera della Carnia, che per un periodo assunse le vesti di Repubblica partigiana e che anticipò molti aspetti della Costituzione italiana

RACCONTARE LA VICENDA partigiana della Repubblica libera della Carnia, che si sviluppò tra luglio e dicembre del 1944, ravvisando in essa i germi di quei principi che saranno alla base della Costituzione italiana.

È questo lo scopo del film, o meglio della «document-fiction» (50 minuti circa di durata), che sarà girato dal 24 luglio all'8 agosto nei territori della Carnia che fecero parte della zona libera.

La produzione è uno dei tasselli del progetto dell'Università di Udine e della Regione Friuli-Venezia Giulia «Carnia 1944. Le radici della libertà e della democrazia», progetto che dà anche il titolo al film.

Produttori del lavoro cinematografico sono l'associazione culturale CinemaTeatroEden, l'Università di Udine e il Comune di Ampezzo, con il contributo di Regione, Fondazione Crup, C o m u n i t à Montana della Carnia, Coopca di Tolmezzo, Sebca di Paluzza, Mediocre-



Nella foto: Massimo Somaglino.

redito Fvg, in collaborazione con l'Istituto friulano per la Storia del movimento di liberazione.

La regia e il montaggio sono di Marco Rossitti, docente di Tecniche e linguaggi del cinema al corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali dell'Università di Udine. Pordenonese, dal 1986 svolge intensa attività come regista e documentarista (ha lavorato per RaiDue, RaiTre, RaiSat, Sky). La sceneggiatura, invece, è sta-



Nella foto: l'altopiano di Pani.

ta affidata a Carlo Tolazzi, lo scrittore friulano che più si è dedicato alla trasposizione teatrale di fatti storici del Friuli (da «Resurequie», a «Nati in casa», «Cercivento», «Indemoniate», «Portare. La muart tal zeï»). Il coordinamento scientifico è di Andrea Zanini; direttore della fotografia Bruno Beltramini; scenografia e costumi di Andrea Stanisci; storyboard Emanuele Barison; musiche di Teho Teardo; suono Francesco Morosini; aiuto regia Marco D'Agostini; assistente di regia Marina Ornella.

Un'impresa di sognatori

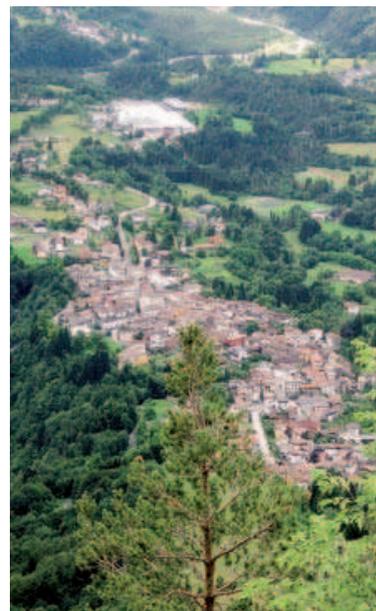
La sceneggiatura è costruita ponendo al centro una classe di ragazzi che, guidati dal loro professore, fanno una gita scolastica sui luoghi della zona libera della Carnia. Le varie tappe sono occasione per dei flashback in cui ricostruire gli eventi del 1944.

Per gli interpreti si è ricorsi ad attori friulani: Riccardo Maranzana (il professore/il partigiano Aulo Magrini), Massimo Somaglino (Liberio), Fabiano Fantini (sindaco di Ampezzo), Maurizio Fanin (parroco di Forni di Sotto), Giulio Magrini (se stesso), Claudia Grimaz (moglie di Aulo Magrini) e poi il poeta Leonardo Zanier, nei panni di Atilio, un vecchio partigiano che racconta agli studenti in visita i fatti che ha vissuto. I ragazzi saranno proprio 15 studenti di varie scuole medie della Carnia, scelti con un casting fatto a Tolmezzo e Ampezzo. Infine

ci saranno 7 allievi attori dell'Accademia Nico Pepe di Udine.

«In questi flashback – spiega Tolazzi – inseriremo alcuni

fatti che hanno costituito la spina dorsale della drammatica e bellissima avventura della Repubblica della Carnia: l'incendio di Forni di Sotto perpetrato dai nazifascisti il 26 giugno 1944, in seguito ad un attentato fatto dai partigiani nei confronti di una loro unità operativa; la morte di Aulo Magrini, straordinaria figura di partigiano e medico molto apprezzato; la strage di malga Pramosio del 20 e 21 luglio '44, in cui le contro-bande di nazisti e fascisti travestiti da partigiani presero di sorpresa un gruppo di persone nella malga, trucidandole. E poi abbiamo raccontato i fatti positivi della Repubblica della Carnia: la costituzione delle prime giunte di governo, la prima riunione della giunta ad Ampezzo, capitale della Repubblica, mettendo in luce, così, come i principi della Repubblica lib era sono quelli che costituiranno successivamente il fondamento della Costituzione italiana». E a questo proposito Tolazzi cita «le libere elezioni comunali per capifamiglia, con il voto anche alle donne, l'abolizione della pena di morte se non per reati di guerra, la gratuità dell'esercizio della giustizia, la riforma scolastica, quella fiscale e patrimoniale, che inserì un sistema di tassazione semplice e democratico,



Nella foto: Ampezzo.

(progressivo dal 2 all'8% ndr.) in base al guadagno di ciascuno. E poi la costituzione di un corpo di polizia civica, la difesa del patrimonio boschivo».

«Andando avanti con le documentazioni – prosegue Tolazzi – ho capito che si è trattato di una bellissima avventura voluta da un popolo di sognatori i cui sogni poi si sono effettivamente realizzati dopo il '46. Ovviamente, poi, quella partigiana è una vicenda con chiaroscuri, con differenze di carattere ideologico, nonostante il fine fosse lo stesso, per cui non in tutti i paesi della Carnia c'è lo stesso atteggiamento entusiasta che c'è ad Ampezzo verso il movimento partigiano, per le diverse vicende che in ogni comunità si sono realizzate e che ogni comunità tende a generalizzare. Da parte mia non mi sento di giudicare cose avvenute in momenti così terribili. Nel film evidenzieremo l'aspetto straordinariamente anticipatore delle conquiste che si ottennero nella Repubblica libera della Carnia».

Set nei paesi e boschi carnici

Il film – che andrà in montaggio in autunno e sarà pronto in primavera – verrà proiettato sulla Rai regionale e poi in vari cinema della regione e non solo. Numerose le località della Carnia che ne costituiranno il set: innanzitutto l'abitato di Ampezzo (non mancherà il palazzo comunale, ove al secondo piano, nella sala delle udienze, si svolsero le riunioni della Giunta di Governo); Tolmezzo (una scena al mercato); l'interno e l'esterno della chiesa di Forni di Sotto, con il piazzale; l'altopiano di Pani, con gli stavoli; varie strade di montagna nella zona del monte Pura; il passo del Rest; casa Magrini a Luint; un campo di calcio nel bosco, a Cludinico, dove sarà realizzata la scena finale. Alcune riprese dello scuolabus in movimento saranno fatte sulla provinciale 125, che sarà anche chiusa al traffico per alcune ore. «Il 90% delle riprese sarà fatto in esterno», precisa il regista Marco Rossitti, aggiungendo che «non ci saranno scene di sangue o di guerra. Si vedranno solo alcuni soldati repubblicani e tedeschi che tormentano i civili. Si tratta di un film che vuole promuovere una cultura della pace e della libertà della gente».

Dal punto di vista visivo, prosegue Rossitti, «la montagna friulana apparirà in tutta la sua bellezza, ma anche nella varietà del tempo atmosferico, con il suo cielo ora azzurro e luminoso, ora pieno di nuvole. Anche il suono sarà protagonista e per questo potremo contare su un grande professionista come Francesco Morosini. Sicuramente sarà un film che farà anche un bel servizio al turismo e all'immagine della Carnia, zona ancora abbastanza inedita per il cinema».

STEFANO DAMIANI

Ciak, si gira la Carnia libera

Ad Ampezzo avviate le riprese per la regia di Marco Rossitti
La vicenda ruota attorno a un gruppo di studenti del posto

► TOLMEZZO

Sono cominciate ieri in Carnia le riprese del film "Carnia 1944. Le radici della libertà e della democrazia". La sede logistica è stata posta ad Ampezzo, già capitale della Carnia libera del 1944-45, nelle scuole elementari, ma sito del film sarà tutta la Carnia. L'idea nasce da Carlo Tolazzi, dell'associazione "CinemaTeatroEden" di Felletto Umberto che ha scritto la traccia, rivisitata poi dal regista Marco Rossitti per proporlo su nastro magnetico per una produzione che vede coinvolti Università di Udine (Dipartimento di Scienze umane - CePo-Centro Polifunzionale di Pordenone - Laboratorio ReMoTe) e Comune di Ampezzo. Il film ha chiesto, e ottenuto, di entrare nel novero delle manifestazioni per la celebrazione del 150° anniversario dell'Italia.

Filo conduttore del film un gruppo di studenti, reclutati nelle scuole dell'obbligo (3 media) e superiori della Carnia, che a bordo di uno scuolabus, al giorno d'oggi, effettuano una gita educativa accompagnati dai propri insegnanti per conoscere la storia che si sviluppò nelle valli carniche verso la fine della seconda guerra mondiale. Con spirito di novità e di avventura i ragazzi prendono ben volentieri parte a questa gita: man mano che si inoltrano in quelli che furono i teatri di guerra dei loro nonni, vengono a conoscenza di cosa accadde in quegli anni lonta-



Il gruppo di ragazzi carnici protagonisti della pellicola

na. Qui partono i flash back, dove gli autori mostrano con immagini quanto raccontato dagli insegnanti agli studenti. La prima giornata del film ha interessato i soli ragazzi che

hanno girato, da attori provetti, tutte le scene interne allo scuolabus. I giovani attori saranno comunque impegnati tutti i giorni, sino all'8 agosto, data in cui, meteo permetten-

do, si dovrebbero concludere le riprese. Per la scelta del cast, hanno spiegato i responsabili del filmato, si sono scelti i ragazzi, una quindicina, e le comparse, una trentina, fra la gente della Carnia in base alle loro sembianze fisiche. Oltre a questi, prenderanno parte con ruoli da protagonista Leonardo Zanier (Attilio), Riccardo Maranzana (il professore/il partigiano Aulo Magrini), Massimo Somaglino (Liberio), Fabiano Fantini (sindaco di Ampezzo), Maurizio Fanin (parroco di Forni di Sotto), Giulio Magrini (se stesso), Claudia Grimaz (moglie di Aulo Magrini). Saranno toccate le località chiave di quell'epopea che ha visto nascere la prima repubblica libera dal gioco nazifascista: Pani, Ovaro, Ampezzo, Forni di Sotto che fu arso dai nazifascisti per rappresaglia, il Passo della Morte e Tolmezzo. Sarà trattato anche il sistema di governo che contraddistinse quella Repubblica, che per prima in Italia ha permesso il voto anche alle donne. Le scene in costume fra tedeschi e partigiani saranno girate giovedì 28 e sabato 30 luglio, mentre nei giorni 2 e 3 agosto saranno in scena anche alcuni mezzi pesanti storici. Prevista pure una "camera car" che prevede (la data non è ancora certa) la chiusura della vecchia statale 52, ora provinciale, da Tolmezzo sino a Vinadia a Villa Santina.

Gino Grillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATO IL PROGETTO DI REGIONE E UNIVERSITÀ DEL FRIULI PER FAR CONOSCERE GLI EVENTI DEL 1944 E IL LORO SIGNIFICATO PER L'AUTONOMIA REGIONALE

La Carnia fu repubblica



DOVE SI È FORGIATA l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia? Renzo Tondo, presidente della Regione, e Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine, non hanno dubbi: durante la Repubblica della Carnia si sono sperimentate libertà e democrazia, prima che in qualsiasi altra parte d'Italia, e proprio da lì, nel 1944, hanno preso vigore le istanze autonomistiche.

E questo, si badi, anche grazie all'apporto della Chiesa locale, delle parrocchie, dei preti, che si spesero in ogni modo a supporto della resistenza, ancorché frenandone gli impeti distruttivi. Lo ammette Giovanni Spangaro, il partigiano «Terribile» di Ampezzo, che ha voluto il progetto «Repubblica della Carnia», fino a convincere Regione ed Università a farlo proprio. Sia Tondo che Compagno hanno ringraziato Spangaro per la sua generosità e anche la signorile determinazione (proprio così) con cui la porta avanti. Tutt'altro – la sua – che una mera celebrazione del passato.

«Alla fine di questo percorso culturale sul-

la Repubblica della Carnia nel 1944, avremo una ragione in più per ribadire l'autonomia della nostra regione, che si basa anche su un'esperienza come questa, che è stata grande esempio di autonomia, libertà e democrazia», ha detto Tondo presentando l'iniziativa.

Tra luglio e dicembre 1944 nacque e si consumò uno dei più significativi episodi di resistenza al regime nazifascista: la Zona libera della Carnia e dell'Alto Friuli. Per alcuni mesi un'area di 2.500 chilometri quadrati tra Friuli e Veneto, comprendente circa 90 mila abitanti e oltre quaranta comuni friulani e veneti (Lorenzago di Cadore, Sappada), venne tolta al Reich hitleriano a cui era stato annesso tutto il Friuli-Venezia Giulia. Con la costituzione di una giunta di governo (26 settembre-9 ottobre) la zona divenne repubblica partigiana: vi si sperimentò un eccezionale spazio di libertà e democrazia, che nacque dal confronto, non senza contrasti, ma nella consapevolezza della necessità di ricostruire lo Stato tra le forze che sin dall'8 settembre animavano la resistenza in Carnia e che significativamente avevano già

dato vita a un comando unitario sotto il quale combattevano i partigiani di qualsiasi estrazione ideologica.

In questa particolare congiuntura vennero prefigurate e in parte introdotte significative novità. La Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli fu presto travolta da una sanguinosa repressione, ma indicò concretamente agli occhi della gente del Friuli e di tutta Italia la strada che avrebbe condotto il Paese verso la rinascita.

Il progetto prevede quattro diversi momenti: un percorso didattico multimediale rivolto alla scuola secondaria da inserire nell'ambito del nuovo insegnamento «Cittadinanza e Costituzione»; un convegno internazionale di studi storici per presentare nuove ricerche e comparare l'esperienza della Zona libera della Carnia e dell'Alto Friuli a quella di altre zone partigiane in Italia e all'estero; un film-documentario (realizzato dal Corso di laurea in scienze e tecnologie multimediali della stessa Università di Udine) girato sui luoghi della storia che raccolga le testimonianze degli ultimi protagonisti dell'esperienza; un progetto di percorso di turismo storico e ambientale nei luoghi della Resistenza. Il tutto supportato da un sito internet nel quale confluiranno i materiali e a disposizione di tutti (sarà visibile on line nei prossimi giorni).

Proprio sugli aspetti «non effimeri» del progetto, «che anzi vuole avere sviluppi ulteriori», pone l'attenzione l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro. «Oltre al fatto di vedere lavorare assieme due istituti come la Regione e l'Università di Udine – sottolinea – il progetto ha validità perché aumenta le conoscenze di un limitato ma fondamentale periodo storico e perché fa diventare la storia e la cultura risorse per lo sviluppo del territorio tramite in turismo».

F.D.M.

BENVENUTO PRESIDENTE NEL FRIULI DEL FARE

di GIUSEPPE RAGOGNA

Il Friuli dà il benvenuto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La visita è nel segno del dialogo e dell'unione del Paese, valori che caratterizzano l'attività della sua alta carica istituzionale. Il primo omaggio, a Udine, è alla Resistenza, precisamente all'esperienza di libertà e di democrazia della Carnia. Il lembo di terra dell'Alto Friuli fu espressione dei primi fermenti di autonomia. La Repubblica Libera divenne un laboratorio di idee che anticiparono conquiste civili e politiche più durature. Fu scritta una pagina positiva di storia, in virtù del dialogo tra tutte le componenti partigiane impegnate nella lotta di liberazione. Questo evento sarà raccontato al capo dello Stato, attraverso il film "Carnia 1944 - Un'estate di libertà", proprio nella sede dell'ateneo friulano che è considerato giustamente il fertile campo di semina di ideali e di valori tra i giovani. Di segno decisamente opposto fu l'eccidio di Porzûs, uno degli episodi più tragici della Resistenza. Un gruppo di partigiani della Brigata Osoppo (componente di ispirazione cattolico-azionista) fu sterminato da altri partigiani, di colore diverso, perché le strategie non collimavano con quelle della divisione Garibaldi (essenzialmente comunista). La tappa del presidente Napolitano, a Faedis, per scoprire una lapide in memoria delle vittime della strage, rappresenta un altro mattoncino per rimarginare una profonda ferita. E' un gesto autorevole e inequivocabile di riconciliazione. A Gemona, città eletta a capitale del sisma del 6 maggio 1976, la visita presidenziale punta a toccare i sentimenti dell'orgoglio dei friulani: la straordinaria rinascita post-terremoto, che rappresenta un "modello" per l'Italia.

■ SEGUE A PAGINA 35

**SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

di GIUSEPPE RAGOGNA

BENVENUTO PRESIDENTE NEL FRIULI DEL FARE

Migliaia di persone spalarono e picconarono in silenzio, subito dopo aver asciugato in fretta le lacrime versate di nascosto. E costruirono prima le fabbriche, che garantivano lo stipendio per vivere, poi le case, e per ultimi gli edifici pubblici e le chiese, perché sindaci e preti erano in strada ad aiutare la loro gente. Fu ripristinata l'anima dei paesi e delle comunità, "dov'era e com'era", tappa dopo tappa seguendo un piano di riedificazione nei posti di origine, nel rispetto delle tradizioni. La rinascita avvenne, per la prima volta in Italia, attraverso il decentramento di poteri dal Governo nazionale agli amministratori locali, sotto la regia della Regione. Fu superato pertanto il rigido, dispendioso e lento centralismo statale. Si trattava di un'anticipazione concreta del federalismo, che oggi è ancora lontano dal trovare un approdo sicuro.

Il Friuli è profondamente

cambiato. Non a caso si fa riferimento a un "prima" e a un "dopo" terremoto, per rimarcare le trasformazioni nell'urbanistica, nell'economia, nella mentalità. Archiviato il vecchio motto del "fasin di bessoi", proprio di una terra chiusa, il Friuli si è aperto progressivamente al mondo, attraverso una fitta rete di relazioni. Il successivo crollo dei muri ideologici della vecchia Europa ha liberato energie e sviluppato opportunità, dopo secoli di costrizioni nel ruolo di "sentinella d'Italia" sul fronte orientale. Ora l'obiettivo è quello di riconsiderare la funzione moderna dell'intera regione, un'area-ponte verso territori effervescenti, con il rilancio di una missione nobile di fertili rapporti internazionali. Il valore aggiunto del Friuli Venezia Giulia sta nella rivalutazione della ricchezza delle diversità: Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia.

Oggi la regione è davanti a un altro passaggio molto deli-



IL presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà oggi in visita in Friuli

cato, marcato profondamente da una crisi economica che sconfigge i vecchi sistemi produttivi. In una terra aggrappata al lavoro, la nuova emergenza riguarda proprio l'occupazione, dopo aver saputo creare, negli anni, posti e opportunità di sviluppo. Il Friuli è scosso nelle sue fondamenta. La galassia industriale perde colpi: cassa inte-

grazione e mobilità sono in aumento. Ma non mancano le aziende che macinano fatturati in crescita, perché hanno saputo ristrutturarsi con scelte coraggiose, per investire su produzioni di qualità.

L'ultima parte del viaggio interessa Pordenone. Il presidente Napolitano farà visita al polo tecnologico, simbolo di innovazione e di ricerca. E'

chiaramente un segno di attenzione verso un ambiente di lavoro impegnato ad alzare l'asticella, in una delle aree più dinamiche della regione, dove gli imprenditori sono in attività per difendere le quote di export con le unghie, con il cuore e con il cervello. L'alto livello di internazionalizzazione garantisce alle aziende di rimanere nelle pri-

me linee della competizione. E' sull'export che si gioca una partita fondamentale.

Gli imprenditori sono abituati alla concorrenza, non hanno più lacrime da versare. Non puntano a toccare la luna. Si accontenterebbero di non essere abbandonati in una corsa ad handicap, a causa di carenze che vanno ben oltre le loro responsabilità. Chiedono che il territorio sul quale operano e investono garantisca un salto di qualità sotto il profilo delle infrastrutture (viabilità, reti telematiche, energia) e delle risorse tecniche e professionali (formazione, saperi, cultura). Chiedono di evitare alle loro aziende la frustrazione di una burocrazia fuori dal tempo e di una pressione fiscale che le penalizza nei confronti di agguerriti competitori. Risolvere questi problemi sarebbe compito della politica con la "P" maiuscola, che dovrebbe essere in grado di elevare il suo profilo per dimostrare di meritare, qui in Friuli Venezia Giulia, il grado di autonomia che la Regione ha saputo conquistarsi fin dalla sua nascita. Gli imprenditori chiedono che una rinnovata "specialità" possa avere come solide fondamenta la "cultura del fare". Questo è anche l'unico modo per fermare l'ondata dell'antipolitica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due fotogrammi da "Carnia '44", il film documentario di Marco Rossitti dedicata all'esperienza della libera repubblica al tempo dell'occupazione nazista

Carnia '44, laboratorio di democrazia

La repubblica libera durante l'occupazione nazista: se ne parla domani a Udine e sabato ad Ampezzo

di FULVIO SALIMBENI

Due giorni di lavori, articolati in tre sessioni, dedicate rispettivamente a *Le repubbliche partigiane e i movimenti di resistenza in Europa* (Corni, Wiewiorka, Bellezza, Gobetti), a *Le zone libere italiane: partigiani e popolazione tra nazifascismo e libertà* (Peli, Schlemmer, Koschat, Paolo Ferrari, Fragiaco) e *Nuovi documenti e nuove prospettive per la storia della Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli* (Ermacora, Buvoli, Lilianna Ferrari, Emmanuelli, di Brazzà e l'estensore di questa nota): già questi dati rendono l'idea dell'impegno scientifico del convegno internazionale di studi storici *1944: una lotta per la libertà e la democrazia. La repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli nel contesto italiano ed europeo*. Promosso dall'Università di Udine e dall'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, con il patrocinio

della Regione, del Comune di Ampezzo e della Fondazione Crup, il simposio si svolgerà domani (dalle 9.30) in palazzo Antonini a Udine e sabato (dalle 9) nella sala municipale di Ampezzo. Introdurrà le due giornate di studio Luigi Ganapini, dell'ateneo di Bologna, le concluderà Carlo Smuraglia, presidente nazionale dell'Anpi.

Se quanto accaduto in Carnia e Alto Friuli tra estate e autunno 1944 può esser dato per noto in ambito regionale, con qualche dubbio per quanto riguarda i più giovani, poco o niente se ne sa a livello nazionale fuori dalla ristretta cerchia degli specialisti. Più che meritorio, pertanto, l'appassionato impegno di Giovanni Spangaro, allora giovanissima staffetta partigiana – sulla cui esperienza allora si può leggere la recente biografia di Abbondio Bevilacqua –, perché di tale vicenda non andasse perduta la memoria, né ne fosse svilito il significato in un momento in cui la Resistenza

è oggetto di discutibili revisioni e si cerca di sminuirne il valore civile, oltre che storico. Grazie alla sua dedizione e alla collaborazione d'un qualificato comitato scientifico, presieduto da Andrea Zannini, dell'ateneo cittadino, è stato possibile realizzare questo convegno – preparato e preceduto dalla mostra fotografico-documentaria *Le radici del futuro. La Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli*, inaugurata qualche giorno fa, dal film documentario *Carnia '44*, firmato da Marco Rossitti, e dal progetto per il turismo storico e ambientale Il territorio e i luoghi –, che vede coinvolti alcuni dei migliori studiosi italiani e regionali, con l'apporto anche di specialisti europei, per cercare di proporre una ricostruzione articolata e approfondita di quest'episodio, sul quale sinora molto s'è scritto – pure sul versante narrativo: basta pensare ai testi, solo per citare i più noti, di Magris e di Sgorlon, dedicati all'occupazione

cosacca, di cui tratterà Fabiana Savorgnan di Brazzà –, ma senza mai affrontarlo in maniera così sistematica e comparativa, tenendo conto di affini esperienze europee, in particolare in Jugoslavia a opera delle formazioni partigiane di Tito.

Dopo quest'inquadramento generale, che fa del caso carnico un risvolto locale e particolare d'un fenomeno che riguarda tutta l'Europa occupata dalle armate tedesche, dalla Francia all'Unione Sovietica, l'analisi s'incentrerà sulla specifica esperienza carnica, non tanto dal punto di vista più propriamente militare, quanto piuttosto come laboratorio di democrazia e d'emancipazione civile e sociale – con il pieno coinvolgimento delle donne e con la partecipazione attiva della popolazione –, che investiva l'educazione, l'economia, l'assetto istituzionale della comunità, percorrendo l'esperienza post-bellica della Costituente e prefigurando quella nuova Italia post-fasci-

sta forgiata dalla Costituzione. A ragione, a questo riguardo, l'assessore Molinaro ha sostenuto l'importanza di studiare e far conoscere in particolare agli studenti questo momento eroico della nostra storia per plasmarli al senso civico, oggi largamente deficitario, e alla fiera di appartenenza nazionale.

Ultima tappa di questo percorso storiografico l'analisi di nuova documentazione – ecclesiastica (i registri e i diari parrocchiali) e letteraria, nonché quella politica degli atti di governo della Repubblica – e delle nuove piste di ricerca grazie all'affinamento della metodologia storica e all'affermarsi di un'indagine non più solo militare ma anche sociologica, antropologica e culturale, che consente di lumeggiare tale episodio in tutte le sue complesse valenze. In un momento di sfascio etico-politico quale il presente ritornare a quell'eccezionale esperienza non può che giovare a tutti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA